

Relazione attività 2001

Quest'anno 2001 che è stato il decennale della nostra Associazione, ha segnato per la Compagnia del Birùn una rivincita vittoriosa che archiviamo con soddisfazione: per la prima volta dopo 10 anni la Pro Loco di Peveragno ha chiesto ufficialmente la nostra consulenza per l'allestimento del Natale in Contrada. Con ciò ha riconosciuto finalmente le nostre competenze e ci ha consentito di instaurare con l'Amministrazione comunale dei rapporti di collaborazione che hanno dato i loro frutti con la nuova illuminazione natalizia e speriamo ne diano altri per il futuro. Per inciso ci è stato promesso un nuovo magazzino per i costumi presso l'area mercato. Un caloroso e doveroso ringraziamento va a Françoise Giorgis e a Romano Cavallo che hanno operato in prima persona dapprima come rompighiaccio e poi come maestosi incrociatori battenti la nostra bandiera.

L'anno 2001 è stato anche l'anno della tournée del Travet a Bardonecchia e Moncalvo sotto l'egida della Regione, ma dobbiamo confessare una certa amarezza per non aver potuto farlo approdare a Torino. D'altra parte assumerci da soli la responsabilità di una simile avventura era un grosso rischio che abbiamo preferito non correre. Siamo perciò soddisfatti di aver concluso in bellezza l'epopea del Travet con la sua ottava replica al Palazzetto di Boves.

La delusione di Torino ci ha fatto capire purtroppo che anche il mondo dei piemontesisti, per interessi di bottega e di piccolo respiro, non adotta strategie virtuose e, al di là delle dichiarazioni di facciata, asseconda in realtà solo un piemontese da folklore. Il nostro Travet voleva essere ed è stato qualcos'altro: un classico che abbiamo rivalutato, e tale rimarrà nella memoria di quanti l'hanno visto e rileggeranno il testo. Alla troupe del Travet, attori, danzatori, comparse, tecnici e registi il nostro compiacimenti, il nostro plauso e il pranzo sociale che abbiamo loro offerto, per la prima volta in dieci anni: un avvenimento memorabile negli annali della Compagnia del Birùn.

Purtroppo con il 2001 ha chiuso i battenti la nostra storica sede "4 passi". A Luigina e Sabrina che ne avevano fatto un luogo di promozione e di affettività va tutta la nostra gratitudine e il nostro rincrescimento. Ci appoggeremo d'ora in avanti al negozio Akindo, via Roma 67, e ringraziamo fin da ora Denise Demichieri per la sua disponibilità...

In quanto alle attività che ci eravamo proposto l'anno scorso, tutto si è svolto secondo le previsioni: la festa del decennale con la sfilata in costume, la rassegna Assaggi con gli appuntamenti di giugno e settembre, i corsi di yoga, danza moderna, teatro, danze occitane, tango e gli incontri di Passioni in Biblioteca...

Quello che da anni lamentiamo e che purtroppo ci tocca lamentare ancora è la mancanza di uno spazio coperto per gli spettacoli. Quest'anno abbiamo fruito del Centro Congressi di Madonna dei Boschi, ma una scriteriata gestione del medesimo non ci assicura più quello spazio, perciò siamo ancora ridotti alla "belle étoile", come dicono i francesi; non ci resta che ritornare all'Ambrosino e sperare che Dio ce la mandi buona.

Si prospettano per il futuro due spinose questioni che dovremo giocoforza affrontare: quella dei contributi ENPALS, gestiti ora dalla SIAE, e quella delle assicurazioni obbligatorie per i soci, come richiesto dalle Associazioni senza fini di lucro. Noi crediamo che coloro che fanno attività artistica teatrale e musicale in modo amatoriale non possano essere equiparati ai "lavoratori dello spettacolo".

Se passasse questa linea di equiparazione la Compagnia del Birùn dovrebbe chiudere i battenti. Ma come noi tutte le compagnie filodrammatiche, i gruppi musicali, tutti coloro che fanno spettacolo per passione e

non per professione. Sarebbe un impoverimento deplorabile del panorama culturale e non so fino a che punto sarebbe sostenibile da parte dei responsabili politici.

La Compagnia del Birùn farà sentire la sua voce nelle sedi opportune per contrastare l'applicazione di norme che finirebbero per ammazzare quella creatività artistica che è una delle componenti che rendono meno opprimente la vita...

Intanto bolle in pentola un progetto teatrale che chiameremo concisamente "Foravia" a indicare sia i luoghi non battuti sia lo straordinario, il fuori dal comune, e difatti sarà la fata Melusina/Mariabissoula la nostra masca-mascotte...

La presidente

Rita Viglietti

Peveragno, Assemblea annuale dei soci, 15.2.2002